Anno XXXIV — N. 97 Udine Venerdì 7 Aprile 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 31.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Mentre la Camera si riapre...

L'enigma Giolitti. (1)

Tutti i giornali italiani e molti degli stranieri hanno estesamente commentato la formazione del nuovo ministero. E non mancava ragione a lunghe e minute considerazioni; l'on. Giolitti s'è così scostato, nell'adempimento del suo ufficio, e dalle rette consuetudini costituzionali e dalla sua propria ininterrotta consuetudine di molti anni di governo, che non si poteva non restar meravigliati e un po' irritati dinanzi al nuovissimo spettacolo. Meraviglia e irritazione che, ben s'intende, non hanno alligneto nell'animo di coloro, e cioè i partiti d'Estrema, che si sono avvantaggiati del contegno dell'on. Giolitti. Perchè la verità è questa: l'on. Luzzatti che, con grande suo onore e, a mio credere, con grande beneficio del paese, aveva fatto il connubio tra moderati del vecchio stampo e radicali, non trascurando come anelli di congiunzione, data la composizione della Camera, i giolittiani di sinistra e i sinistri democratici, cade dal potere perchè i radicali, a torto o a ragione, votano contro il Ministero e quindi contro i quattro loro colleghi al potere. L'on. Luzzatti cade benchè abbia una stragrande prevalenza di numero sugli avversari, cade benchè il voto non lo colpisca, cade per una onesta e nobile solidarietà coi ministri radicali che subito dopo il voto hanno rassegnato nelle sue mani l'ufficio. L'on. Luzzatti cade bene: e fallito, per ora almeno, il suo esperimento ed egli non vuol rimanere un minuto di più al governo, riservandosi giustamente di confidare in tempi più propizi nei quali il seme a gran pena gettato fruttifichi.

* * *

Il voto chi colpisce? I deputati radicali e, con essi, i loro colleghi ministri.

Chi designa alla scelta del Re? L'on. Giolitti, il maggior sostenitore del Ministero Luzzatti e del precedente Ministero Sonnino; l'on. Giolitti, l'antico presidente del Consiglio, l'antecessore e il contemporaneo, come argutamente lo definì l'on. Barzilai, degli on. Sonnino e Luzzatti. Il Re, difatti, chiama Giolitti: Giolitti esita e poi, come è naturale, si risolve ad accettare l'incarico. E mettiamo subito il Re fuori questione: il Re ha fatto il suo dovere: ha interrogato i maggiori uomini del Parlamento, esclusi i radicali contro i quali s'era manifestata la Camera, compresi invece i socialisti che avevano votato, è vero, contro il Ministero ma perseverando in una opposizione già da qualche tempo deliberata; i socialisti il cui maggior uomo, il Bissolati, che fu interrogato dal Re, era stato a lui proposto da Giolitti, mostratosi desideroso, fin dai primi suoi passi di futuro presidente del Consiglio, di ottenere la cooperazione degli estremissimi.

Messo fuori questione il Re, rimane a discutere il contegno dell'on. Giolitti. Costui evidentemente s'era preparato da lungo tempo al caso di un ritorno al potere, si può dire anzi dal momento stesso della sua, forse voluta, caduta: fu sconfitto, come tutti ricordano, su un disegno di legge che si proponeva il vantaggio delle classi popolari contro le classi borghesi, grandi sostenitrici per mezzo dei loro rappresentanti, particolarmente devoti a Sant'Elezione, del deputato di Dronero; e nulla di strano e tutto di ragionevole che abbia voluto ritornare con la stessa politica e circondato da uomini che in essa lo coadiuvassero meglio che gli antichi colleghi, troppo avvezzi alla politica dell'licenza clerico-moderata da essere in grado di passare agilmente, nonostante la cieca venerazione per il loro capo, alla nuova politica.

Ma lo strano è altrove: lo strano è non nel contegno personale dell'on. Giolitti che comunque si voglia giudicare conserva sempre qualche titolo a esser ritenuto di buona fede, è nel suo contegno parlamentare. I radicali sono stati sì o no bocciati dalla Camera? Sì. Eppure l'on. Giolitti li fa rimanere nel Ministero. I socialisti hanno forse prodotto la caduta del Ministero? No, ed erano rimasti insieme con i radicali e gli altri pochi oppositori in umilissima inferiorità. L'on. Giolitti è stato applaudito dai radicali e dai socialisti nelle sue strabilianti parole del 18 marzo? Tutt'altro: per quanto queste fossero democraticissime, nell'uno e nell'altro partito d'Estrema rimaneva vigile, almeno apparentemente, l'antica diffidenza: Giolitti non fu applaudito che dai giolittiani.

E allora?

Non ci si capisce più niente. Giolitti invita al potere proprio i partiti meno numerosi della Camera e che dovrebbero quindi essere meno autorevoli, i partiti che l'hanno accolto con freddezza alla sua ricomparsa tribunizia del 18 marzo; e abbandona invece, e mostra da principio maggiormente intenzione di abbandonarla che, costretto, non abbia in seguito fatto, la falange foltissima dei suoi partigiani.

La spiegazione dell'enigma dov'è? I difensori dell'on. Giolitti, per iscusarlo del suo contegno parlamentare, adoperano parecchi argomenti e nell'esame di questi è appunto la via buona per sciogliere l'intrico. Essi dicono: Accusate Giolitti di aver confuso i partiti, ma prima ancora che lui, li hanno confusi i suoi avversari, cominciando da Sonnino nel 1906 che ha alleato i conservatori con i radicali: accusate Giolitti d'aver dato troppo peso all'Estrema, ma Giolitti non ha fatto altro che interpretare il sentimento del Paese: l'Estrema, così esigua com'è, conta più che tutta la falange giolittiana.

E v'è anche qualche difensore di Giolitti che afferma che l'opera di Giolitti sarà equamente giudicata soltanto dai posteri: l'affermazione pare inventata da me per comodo di discussione, ma in realtà appartiene al primo numero della risorta *Capitale* di Roma. Ebbene, in coscienza, tutti questi difensori non hanno il gran torto.

Noi qui in Italia coi nostri istituti parlamentari siamo in uno stato di terribile disagio. Il Senato non è capito e non è amato e, un po' per colpa propria un po' per colpa di coloro che hanno voluto forzarlo a un tal passo, sembra non voglia risolversi a riformarsi, sia pure con la prudenza e cautela che si addice all'altissima e arduissima impresa.

La Camera poi non rappresenta in alcun modo la volontà del Paese. E in questo senso l'on. Giolitti è scusabile, in questo senso soltanto: che non si può avere che un ben scarso rispetto della proporzione dei partiti in una Camera formata come questa: peccato che grandissima colpa della cattiva conformazione della presente Camera spetti proprio a lui, che l'ha orribilmente generata nelle elezioni del 1904 e del 1909!

Grandissima colpa e non tutta la colpa e nemmeno la maggior colpa: questa è invece nei nostri costumi elettorali che occorre radicalmente riformare, per ora nelle forme esteriori, in seguito nella coscienza pubblica, come si è compiaciuto di riconoscere anche l'on. Giolitti alla vigilia della sua voluta caduta, l'anno scorso. Cambiare *ab imis* le leggi elettorali: quest è l'importante. E non aver timori o ignobili o vili e non aver audacie pazzesche. Lasciar da parte le grandi idee del suffragio universale che voglion risolver tutto e non risolvono niente e proporre invece, insieme con una opportuna estensione del diritto elettorale, senza quella frascheria del voto obbligato, una rigida modificazione delle disposizioni di procedura elettorale. Questo è l'importante, ripeto: e allora soltanto, soltanto allora si potrà insorgere con onesta ribellione contro chi, come l'on. Giolitti, calpesti tutte le più rette consuetudini parlamentari e porti al potere i partiti che nella Camera hanno la più scarsa rappresentanza.

Speriamo che l'on. Giolitti che così irragionevolmente ha composto il Ministero, voglia ragionevolmente farlo vivere mettendo i suoi successori in condizione di potersi regolare in maniera più legittima che non lui.

Guido Pighetti

(1) Dell'on. Giolitti e del modo con cui egli ha risolto la crisi, molto si è discusso; e tra i più acerbi critici fu il *Corriere della Sera*. L'articolo che pubblichiamo oggi, *tira le somme*, quasi, non soltanto del pro e del contro che fu detto, ma del bene e del male che il Giolitti fece in quest'ultima crisi e che da lui possiamo sperare. Sebbene non in tutto concordi con l'autore, lo stampiamo senza commentario. I commenti, saranno dati dai fatti...; e sui fatti noi, per esperienza divenuti scettici riguardo al Parlamento, non faciamo veramente un grande calcolo.

Quel che l'on. Giolitti
ha promesso alla Camera ed al Senato

Ieri, l'on. Giolitti ha esposto alla Camera e al Senato quali sono gli intendimenti del Governo.

1. *Riforma della legge elettorale politica*: il ministero proporrà che alle categorie di elettori stabilite dalle leggi vigenti siano aggiunti coloro che hanno prestato il servizio militare e coloro che abbiano compiuto i trenta anni di età; e provvedimenti coordinati in modo da ottenere la maggior possibile sicurezza che l'elezione rappresenti la volontà degli elettori non falsificata da frodi, corruzioni e violenze.

2. *Indennità parlamentare.*

3. *Monopolio delle assicurazioni sulla vita*: i proventi che se ne ricaveranno, saranno devoluti per intero alla Cassa per la vecchiaia e invalidità dei lavoratori.

4. *Conservazione del pareggio*, condizione indispensabile alla prosperità del paese.

5. *Riordinamento dei tributi locali* per assetto finanziario delle provincie e dei comuni, in modo però che non produca aggravi di tasse sui consumi.

6. *Provvedimenti speciali a favore della capitale.*

Una serie di altre promesse, però meno precisate; riforma nell'ordinamento giudiziario, in quello delle scuole medie. Chiuse pregando di dire se i propositi del Governo sono approvati o meno e se il ministero può contare sulla fiducia del Parlamento.

* * *

Alla Camera, le dichiarazioni dell'on. Giolitti furono accolte con grande simpatia. Si calcola che circa 300 deputati siano andati a stringergli la mano, ond'è facile arguire ch'egli avrà una grande maggioranza.

Cronaca Provinciale

L'afta epizootica

Il seguente bollettino che abbiamo potuto avere dall'Ufficio Veterinario Provinciale mostra le condizioni attuali dell'epizoozia aftosa fino dai primi dello scorso febbraio apparsa in Friuli.

Distretto di Udine

Moretto di Tomba Fraz.	Tomba	s. l. N. 3
Gemona »	Campolessi »	» 10
»	Ospedaletto	1
Tricesimo	Adorgnano	12
	Ara	1
Reana	Vergnacco	5
	Valle	2
Martignacco	Nogaredo	7
Nimis	capoluogo	1
Pasian Schiav.	id.	2
Fagagna	Ciconicco	17

Distretto di Pordenone

Aviano	Marsure	6
Pasiano di Pord.	Cecchini	1
Morsano al Tagl.	Casali Folotti	4
Fiume di Pord.	Pescincanna	2
»	capoluogo	3
Cordenons	id.	6
Fontanafredda	Vigonovo	3
Polcenigo	Rango	3
Brugnera	capoluogo	2
Prata di Pord.	Mondo Ghier.	1

Distretto di Tolmezzo

Tolmezzo	capoluogo	4
Amaro	id.	10

In quest'ultima settimana l'infezione mostrasi in decrescenza inquantochè mentre un solo nuovo focolaio è apparso in Prata di Pordenone si sono estinti quelli di Savalons, Moretto, Piovega di Gemona e Bagnarola di Sesto al Reghena.

Questo fatto fa sperare che la malattia entri presto nella fase desiderata.

S. Pietro al Natisone

— In rissa

Domenica certi Mattia Cernetig e Pietro Marsen stavano giocando una partita a carte nell'osteria Giovanni Zorza, in frazione di Merzino basso. Vennero a diverbio e il Marsen dava un pugno alla faccia del Cernetig; causandogli lesione guaribile in 10 giorni.

Attimis

— Doverosa rettifica

Nella corrispondenza anonima da Attimis, pubblicata nel N. 90 di codesto reputato giornale in data 31 Marzo u.o decorso, sotto il titolo «*Il significato dei festeggiamenti per il cinquantenario*», nel secondo capoverso ove tratta della rimozione del vecchio stendardo di Attimis, è contenuta una allusione personale gratuitamente offensiva e non affatto rispondente alla verità, e che per ciò è onesto e necessario venga qui smentita.

Nel 1902, sindaco di Attimis era Giuseppe Ceucigh, oriundo slavo, ma a cui — per quanto ci consta — crediamo non possano rivolgersi le parole contenute in detta corrispondenza: «*persona di nazionalità e di sentimenti tutt'altro che italiani*»; e per quanto riguarda i rimanenti della Giunta di allora, non è il caso di discorrerne, perchè il Ceucigh non era un *Sindaco comparsa* da lasciarsi prendere la mano.

Ma, nè sindaco, nè giunta ebbero colpa alcuna (se di colpa puossi parlare) nella esageratamente lamentata rimozione di quell'antenna, essendosi il fatto svolto genuinamente come segue:

In detto anno 1902 si lavorava in Attimis alla costruzione del nuovo ponte in ferro e legname sul torrente Malina, e fra le variazioni di viabilità introdotte in quell'incontro dall'ingegnere progettista cav. Gio Batta Rizzani, vi era anche quella di elevare il piano carreggiabile del ponte di un 80 centimetri sul preesistente, e perciò ne conseguiva la necessità di adeguatamente modificarne gli accessi, i quali, per questo ulteriore rialzo, venivano a risultare di una sensibilissima pendenza.

Per procedere a quest'ultimo lavoro, l'ingegnere aiuto, delegato a sorvegliarlo dal Rizzani, si trovò nella necessità di far anzitutto asportare la predetta antenna e suo basamento, che si trovava proprio nel bel mezzo di cotesti accessi, e provvisoriamente la fece deporre pochi metri più in là, in fianco al Municipio, salvo a collocarla stabilmente in quella località che sarebbe stata ritenuta più adatta.

Il sindaco Ceucigh richiese allora l'ingegnere Rizzani, se ad opera finita, ritenesse consigliabile la ricollocazione di questo stendardo nel posto precedentemente occupato: e questi al 26 giugno di detto anno rispondeva nei precisi termini:

«Interessato dalla S. V. Ill. sulla opportunità o meno di rimettere nel posto primitivo l'antenna della bandiera nel piazzale di fronte al Municipio, *non posso a meno di esprimere con tutta franchezza e convinzione il mio parere assolutamente contrario* a tal provvedimento.

Quel piazzale viene oggi a riunire le rampe d'accesso al ponte a trovasi perciò in sensibile declivio. Un cavallo che di corsa, di notte, provenisse dal ponte verso il Municipio, potrebbe facilmente andare incontro all'antenna, correndo in tal modo pericolo. E' quindi sia nei riguardi estetici, che di sicurezza, che io ho formato il mio convincimento nel senso suindicato.»

E il Consiglio Comunale di Attimis in seduta 25 giugno 1902 approvava il parere del Rizzani; e uno degli assessori proponeva allora che l'antenna venisse collocata in piazza Plebiscito davanti la chiesa parrocchiale. Dopo, come frequentemente avviene, questo argomento fu dimenticato, tanto più che la vecchia antenna infracidita alla base, avrebbe dovuto esser sostituita con una nuova.

Tutte queste cose, note a tutti di Attimis, erano a perfetta cognizione di quegli che scrisse la corrispondenza dei 31 Marzo, e perciò devesi dire che *menti sapendo di mentire* e col solo intendimento di dare all'imboscata il calcio dell'asino a persona che certamente non lo merita e che nel fatto addebitato non ebbe alcuna parte.

Mah! Le nuove elezioni non sono lontane, e per certuni che non sottilizzano cogli scrupoli, ogni arma vale per disporre il terreno e demolire!

Y.

Manzano

— Un energumeno

5. Ieri successe nella nostra stazione un bel casotto.

Dovevano partire col treno delle 17.30 una squadra di coscritti verso la vostra città. Siccome il treno aveva ritardo, cominciarono a cantare e a correre attraverso il binario agitando una bandiera.

Un impiegato ferroviario gli ammonì, dicendo che la bandiera che agitavano sul binario poteva essere dal macchinista scambiata per segnale di pericolo.

Ma i giovanotti fecero gli orecchi da mercante.

Due carabinieri si mossero per sgombare la linea, ma certo Cesare Scrosoppi, ubbriaco fradicio, cominciò a ingiurarli.

I due militi lo arrestarono, e non senza molti sforzi, riuscirono a portarlo in guardina.

S. Vito al Tagliamento

— Funeralia

6 — I funerali della distinta signora Francesca Zanussi-Fattorello, madre affettuosa al nostro egregio direttore didattico Carlo Fattorello, riuscirono stamane il tributo più sincero che i cittadini diedero di rimpianto verso la veneranda donna e di simpatia all'Egregio Direttore e famiglia, i quali da parecchi anni fra noi risiedono circondati dalla massima stima.

Tutto il corpo insegnante con parecchi alunni ed alunne dei corsi superiori elementari con ghirlande e bandiera vi presero parte. Tutte le autorità del luogo, gli impiegati comunali, Presidenti e segretari di tutte le società locali e di Pii Istituti, molte signore e Signorine, amici e conoscenti formavano un lungo corteo, chiuso da due fila di numerosi ceri.

Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia.

— Decesso

Nella venerabile età di 89 anni è morta la distinta signora Eleonora De Rocco vedova Gattorno, madre affettuosa del dott. Giorgio Gattorno Consigliere Provinciale e comunale, presidente del Circolo agricolo, e benemerito propugnatore di ogni progresso. A Lui ed ai congiunti, porgiamo le più vive condoglianze.

— Impazzito?

Quel Natale Bit carbonaio di cui vi ho annunciato ieri il tentato suicidio, (si gettò in vicinanza del Santuario Madonna di Rosa e fu salvato da certo Stefano Tracanelli di Rosa detto Manset che merita vivo elogio per il coraggio dimostrato) questa notte, nel nostro ospitale, diede segni di tale esaltazione mentale, da doverglisi applicare la camicia di forza. Non una parola disse dal momento in cui fu ricoverato nel Pio Luogo. Se non migliorerà sarà provvisto per il suo ricovero al Manicomio.

Egli trovavasi nel nostro paese per la vendita del carbone, ed è da Caneva di Sacile.

Montenars

— Conferenza.

Ci scrivono dalla frazione di Sottoprato, in data del 5:

Domenica nell'ampia sala della Osteria Fadini, dinanzi a una folla di persone il giovane e valente conferenziere Armando Delendi, dirett. della latteria d'Osoppo, trattò per circa due ore della latteria sociale, considerata sotto l'aspetto economico, igienico e morale. Dimostrò con cifre che la latteria sociale, in confronto al caseificio domestico, dà per ogni quintale di latte un maggior reddito che va dalle 7 alle 8 lire: diffatti 1 q. di latte nel caseificio domestico, rende circa 7 kg. di formaggi e kg. 1,5 di burro; invece nella latteria sociale, dove tutte le operazioni vengono eseguite razionalmente da persone tecnicamente e praticamente istruite, in materia dove si utilizza fin l'ultima goccia di latte se ne ricavano da kg. 10 a kg. 10 1/2 di formaggio e oltre 2 kg. di burro; formaggio e burro di qualità molto migliore.

Inoltre il formaggio di latteria può essere usato, sia per pasto che per gratugiare, parecchi mesi prima di quello dirò così domestico e venduto a un prezzo notevolmente più elevato. Tenuto conto di tutto, un q. di latte di Montenars, lavorato razionalmente in latteria, può rendere non meno di 26 lire, da cui detratte due lire per spese e ammortizzamento del capitale d'impianto, restano lire 24 e quindi 8 lire circa in più delle 16 che di solito dà un q. di latte nel caseificio domestico ove non si calcoli la mano d'opera e la maggior spesa per combustibile.

Spiegò come il produttore che possiede una sola vacca possa godere in proporzione gli stessi vantaggi di chi ne ha molte, unendosi ad altro produttore.

Accennò alle istituzioni cooperative sommamente benefiche che possono andare unite alle latterie sociali, e cioè le stazioni di monta taurina, l'assicurazione contro la mortalità del bestiame, i circoli agricoli, l'assicurazione contro i danni della grandine e degli incendi, portando l'esempio di quanto si fa in altri Stati e si è cominciato a fare anche nella nostra Provincia.

Alla fine l'egregio conferenziere, che parlò con parola piena, facile e persuasiva, ebbe vive congratulazioni da tutti i convenuti, uno dei quali offrì gentilmente il fondo per il locale della latteria, ch'è da augurarsi sorga al più presto possibile.

Teor.

— Una serie di «non è vero».

Egregio Signor Direttore,

Sulla patria di ieri 5 leggo una corrispondenza da «Teor», che mi riguarda, e che merita rettificata. Non è vero che io ed il marito abbi mo imprecato e bestemmiato furiosi al ricevimento della sentenza, di cui parla. Non è vero ch'io alzai il braccio contro il Leita, genero del Conciliatore, e che egli si parò il colpo facendosi scudo coll'ombrello. Non è vero che il marito andò subito a consulto da uno di qui, perchè colui al quale l'articolo vorrebbe alludere, appunto in quei giorni, si trovava lontano da Teor.

Vero è invece che il marito non volle ricevere la sentenza perchè la riconosceva «falsa», non avendo debiti con nessuno e non essendo mai stato col mandatario della sentenza in giudizio.

Vero è che il Leita a Latisana, da un magistrato di primo ordine, venne condannato per il fatto a L. 30 di multa e non a L. 25 come si disse in appello al Tribunale di Udine *(ma nella corrispondenza è detto 30; dunque, essa è esatta).* *(Red.)*

Vero è che il sanitario locale abbia esaminato le lesioni prodottemi con tre colpi di ombrello sul braccio destro dal Leita, rilasciandomi certificato di otto giorni di malattia.

Vero è che il fatto materiale delle busse è stato provato con due prove oculari.

Vero è anche che il Tribunale di costì, con sentenza 29 p. p. marzo, assolveva il Leita, (sebbene tutto a Latisana fosse stato provato) per non provata reità, è condannava me alle spese.

Vero è che quella sentenza mi fu una sorpresa.

Teor, 6 aprile 1911.

Biasin Francesca.

Abbiamo ommesso altri «Vero è», perchè riguardano circostanze e persone non accennate nella corrispondenza che la signora Francesca voleva rettificate.

Ravascletto

— La strada per la Valcalda

5. — Finalmente, siamo ai passi decisivi anche per la nostra tanto desiderata e da tanti anni, congiunzione stradale con Comeglians, mercè la quale ci avvicineremo alla ferrovia di Villa. Il progetto presentato nel 23 marzo è del valente Ingegnere co. cav. Tristano Valentinis e importerà una spesa di 359000 lire, compresa la compilazione del progetto e la direzione dei lavori. Il nostro Consiglio approvò il progetto nella seduta del 26 decorso; e già da ierl'altro esso fu depositato e resta visibile negli uffici municipali per raccogliere gli eventuali reclami. Come si vede, si procede alacremente!... E così, almeno nelle intenzioni, si vorrebbe procedere anche per i lavori, per modo che nel 1912 la strada sia compiuta. Allora, tutta la Valcada, ch'è tra le più belle e variate della Carnia, sarà attraversata, da Cercivento a Comeglian, con una strada comoda e carrozzabile.

Pordenone

— Malcontento fra gli operai dello Stabilimento Tessitura in Rorai.

(6). Si dice che nello Stabilimento di Tessitura a Rorai, vi sia un vivo malcontento fra gli operai d'ambo i sessi, perchè il nuovo direttore sig. Zanuini alla sua venuta, promise aumenti di stipendio ritenendo in proporzione del lavoro, troppo piccolo quello che percepivano, ma invece gli operai sono costretti ora ad un maggior lavoro, e terminata la quindicina si vedono retribuiti con una paga inferiore a quella che dava loro l'ex direttore sig. Steinman.

Speriamo che questo stato di cose non debba durare e che siano tutelati, da chi ne ha il dovere, i diritti dei lavoratori.

Maniago

— Il nuovo medico.

1. Ieri giunse qui il nuovo medico Dott. Virginio Billetta, piemontese, a sostituire interinalmente il Dott. Zanardini.

Il Dott. Billetta prestò ultimamente servizio nel comune di S. Giorgio della Richinvelda, ove s'era acquistato la stima e simpatia di quegli abitanti.

All'egregio sanitario il nostro benvenuto.

Ovaro

— Padre incestuoso denunziato

Lo scorso mese, nella piccola frazione di Clavais, una tale Agnese Di Val di Giovanni d'anni 16 dava alla luce un bambino che, essendo nato in sei mesi, morì subito dopo.

In paese, però da tempo la voce pubblica accusava il vecchio genitore cinquantunenne di aver avuto rapporti illeciti con la figlia Agnese nonchè di averla resa madre. Le voci su questo conto resesi ultimamente alquanto insistenti, giunsero anche all'orecchio della benemerita di Comeglians, la quale, per accertarsi quanto vi fosse di fondato si portò sopraluogo per le indagini.

Risultò la triste verità, non solo; ma la puerpera — poichè il parto era avvenuto in quei giorni — confessò di essere stata consenziente alle turpi voglie del genitore.

Del padre snaturato nessuna traccia, essendo egli, non appena accortosi del vento infido riparato all'estero.

Tolmezzo

— Assemblea della Cooperativa Carnica di Consumo.

Domenica 2 corr. alle ore 8.30 ant. i soci della Cooperativa Carnica di Consumo furono convocati in assemblea generale ordinaria per l'approvazione del bilancio e la nomina delle cariche sociali. Ad unanimità di voti venne approvato il bilancio presentato dagli Amministratori che venne chiuso con un utile netto di L. 11749,49 in confronto di L. 10168,67 del decorso anno. Dalla relazione poi si rileva che il numero dei soci durante l'esercizio 1900 è aumentato di 109 con un totale di N.o 1149 e che il capitale sociale è aumentato di oltre cinque mila lire. Le riserve poi da L. 6532, colle nuove assegnazioni raggiungono la somma di L. 10633,36 ed il giro di vendite raggiunse le ragguardevole cifra di L. 1.085.271,80.

Gli Amministratori ed il collegio dei Sindaci vorrebbero che gli operai adottassero un tipo di pane sano, economico e nutriente, ed a loro avviso questo tipo di pane dovrebbe esser quello consumato dall'esercito e che la Cooperativa mette in vendita a cent. 30 al kg.

Le cariche

Vennero riconfermati gli Amministratori scaduti eccetto il sig. Billiani Giovanni dimissionario per ragioni di salute. Quindi il Consiglio di amministrazione resta composto dei sigg. Angeli Valentino, Caufin Nicolò, Gressani Giovanni, Linussio Antonio, Mazzolini geom. Leonardo, Spinotti avv. Riccardo e Vidoni Augusto. Il collegio dei sindaci è costituito dai sigg. Nait Giacomo, Lombardi Giuseppe, Somma geom. Severino, Citti rag. Gio: Batta e Missana Pio.

Spilimbergo

— Il Mosca in libertà provvisoria

Oggi alle 13 il sig. Mosca, il noto feritore dei fatti di Pinzano venne messo in libertà provvisoria, depositando una piccola cauzione.

Il decreto di rilascio in libertà venne emanato stamane dalla camera del Consiglio del Tribunale di Pordenone. Il feritore Gandotti trovasi ancora in Palazzo Castello. Trovasi qui il capo dell'impresa sig. Bona, giunto da Roma.

Cividale

— Non solo truffatore e ladro ma anche contrabbandiere

Quel tal Antonio Ferrazzi arrestato per diverse truffe e furti, fu trovato in possesso di una decina di scatole da fiammiferi esteri. Il Ferrazzi confessò che giorni addietro, assieme ad altro socio del quale non volle dire il nome, avevano introdotto nel regno tabacco zucchero e fiammiferi.

I lavori all'ospitale

Ho visitato oggi i lavori di ampliamento del nostro Ospitale Civile, i

quali con una alacrità ammirevole procedono sotto la direzione del Pio Luogo, e del tecnico sig. Treu.

Per non molto tempo ancora, saranno, si spera, ultimati.

La morte improvvisa di un giovane

Oggi alle ore 16 in Campeglio, frazione del Comune di Faedis, in seguito a rottura di una vena varicosa ad una gamba, moriva certo Giovanni Vescovo di Paolo, d'anni 18, contadino del luogo. A nulla valsero le cure dei famigliari, e del medico: per la grande emorragia l'infelice giovane dovette soccombere!

Il triste caso ha prodotto generale dolorosa impressione fra gli abitanti di que paese.

— La Commissione pellagrologica.

6. — La Commissione pellagrologica comunale deliberò l'apertura della Locanda sanitaria per la cura preventiva della pellagra, largheggiando nelle ammissioni. La data, l'accordo con la cucina economica, è stabilita per il 17 corr. alle ore 12 precise.

Gemona

— Nuove elargizioni dell'on. Ancona.

In occasione delle imminenti feste Pasquali, l'on. Ancona ha fatto le seguenti elargizioni:

Pel restauro del nostro duomo (IV elargizione) L. 400, alla scuola di disegno di Buia L. 100, alla biblioteca popolare di Buia L. 50, alla società operaia di Buia 50, alla scuola disegno di Artegna 50, alla società concordia di Artegna 50, alla società operaia di Venzone 50, alla Latteria di Trasaghis 50, alla Latteria di Portis, 50, alla Latteria di Portis di Venzone 50.

Totale L. 900.

Sconosciuto che riscuote un vaglia di L. 1000 probabilmente falso
Va in Austria e si suicida.

6. L'8 marzo m. d., smontava col treno delle 4 alla nostra stazione un tizio, il quale richiese ad un facchino se l'ufficio postale centrale fosse a quell'ora aperto. Avuta una risposta affermativa, si faceva da questi accompagnare.

All'impiegato postale, che si trovava in ufficio esibì un vaglia postale probabilmente falsificato, dell'importo di quasi un migliaio di lire. Per l'identità personale presentò documenti e certificati che l'impiegato ritenne regolari. Alle esitanze dell'impiegato seppe abilmente rispondere accusando di dover prestamente partire per l'estero; e tanto fece che ottenne la somma, ch'egli poscia al Banco De Carli si fece cambiare in valuta austriaca. L'indomani questo tizio si suicidava in un paese dell'Austria.

Ora solo venne saputa la truffa.

***

Alla direzione delle poste si ebbe notizia dell'accaduto; si ignora il nome del forastiero; il vaglia di mille lire proveniva dall'Austria; si ritiene probabilmente falsificato.

L'impiegato dice che i documenti presentatigli per l'identificazione erano regolari.

La cosa verrà affidata al Ministero delle Poste.

S. Vito al Tagliamento

— Un' assoluzione.

Fu appreso qui con piacere che il dott. Gio. Batta Tomea fu assolto dal Consiglio di disciplina della Corte d'Appello di Venezia dall'imputazione d'irregolarità commesse nel l'adempimento del suo Ufficio e nei rapporti coi suoi dipendenti nella Pretura di Camposampiero, ch'egli regge. Il dott. Tomea fu prima a reggere la nostra Pretura.

Ci congratuliamo con lui.

Tolmezzo

— Chi perde e chi trova

L'altro giorno il cancelliere di questo Tribunale sig. G. Batta Cacitti, nel tratto di strada fra Caneva e Tolmezzo, rinvenne dei denari in biglietti di piccolo taglio, che egli si affrettò subito a consegnare nelle mani del sindaco. Lo smarritore sa dove rivolgersi.

Palmanova

— Il maneggio coperto.

Si è incominciata la copertura in ferro del colossale maneggio coperto.

La costruzione è veramente ammirabile e nulla lascia a desiderare, peccato che la commissione edilizia se c'è e se vede — abbia concesso che con questo solo locale si guasti la simetria tanto caratteristica di Palmanova.

Speriamo che almeno vorrà far segnare la linea della via, con un muro o con una cancellata qualsiasi; — che voglia in una parola, far rispettare il disegno che quattro secoli fa si è tracciato per questo disgraziato paese, da uomini illustri e consci di ciò che facevano.

Buia

— Marionette

(Car) Col finir della quaresima, finiranno anche le rappresentazioni dei burattini. La compagnia Stognani dopo Pasqua, si recherà a Maiano e così anche quel divertivo allegro, sia pur puerile, ci sarà tolto.

Intanto le ultime recite minacciano di volgere al serio e al tragico e non mancano neppure le opere in prosa) in miniatura.

L'altra sera avemmo il Trovatore sabato sera avremo l'Aida (che consolazione per chi non ebbe la fortuna di sentirla a Udine!!) e in breve avremo anche l'Amleto.

Una nera tragicomimachia in... legno!!!

Tarcento
La nostra società Filarmonica

(A. A.) — Venerdì 31 marzo fu tenuta l'assemblea annuale della nostra Società Filarmonica. Erano presenti e rappresentati 51 soci. Dopo udita la splendida relazione del segretario di Presidenza dottor cav. Luigi Perissutti, fu approvato a unanimità il resoconto morale ed economico della società e venne riconfermato per acclamazione il consiglio di Direzione composto dei signori dott. Montegnacco Presidente, cav. Perissutti segretario, Merluzzi Paolo cassiere, Pividori Giuseppe e Armellini Luigi seniore.

Constatiamo con vera soddisfazione la floridezza del Bilancio che ha in attivo la cifra quasi tonda di l. 400. Il numero dei soci, per quanto fluttuante, è aumentato di quindici da quello dell'anno precedente. La scuola d'archi, bene avviata, promette di riuscir bene e dopo la Pasqua il valente maestro Blasigh ci darà un saggio del profitto degli allievi.

Il corpo filarmonico accenna a diventare uno dei migliori del Friuli; anche la scuola di canto, promossa e diretta dallo stesso Blasigh, avrà buoni risultati e fra qualche settimana potremo gustare qualcosina nel locale teatro.

Tutto sommato, non si aspettavano migliori risultamenti. Ne va data lode alla Presidenza, che ha molto a cuore l'istituzione; al maestro Blasigh solerte, diligente e beneamato dagli allievi; ai bandisti che, bene animati e soddisfatti dell'esito promettono di rimanere compatti e diligenti; ai soci e quindi al paese, il quale sente il bisogno di mantenere l'istituzione che torna, oltre che di decoro, anche di grande vantaggio al nostro bel Tarcento.

Vi do anche un'altra buona notizia. Alcuni soci si sono fatti promotori di un *vessillo sociale*!

La Presidenza ha fatto buon viso alla proposta e già è pervenuta al sig. cassiere Merluzzi la somma di L. 160; notevoli le offerte del signor Armellini Senior che accompagnò lire cento con una splendida lettera, e quella di lire venti del comm. Alfonso Morgante. Si comprende che con questi precedenti il *vessillo* si farà e presto; e servirà a tener raggruppata alla sua ombra la fiorente Società. In alto i cuori!

Il mugnaio Viviani è morto.

(*Per telefono*). La notte scorsa dopo atroci dolori cessava di vivere il mugnaio Francesco Viviani, che l'altro giorno, come già pubblicaste, per un sinistro accidente, rimaneva impigliato negli ingranaggi del molino detto «Sior Toni» mentre stava lubrificando.

Bravo e onesto operaio lascia nel lutto una numerosa famiglia. Le nostre condoglianze sincere.

— Arresto.

Fu arrestato dai carabinieri per ubbriachezza molesta e repugnante tale tale Luigi Casolini fu Giuseppe di anni 50 da Manzano.

S. Leonardo

— Un prepotente.

5. Ieri sera, il pregiudicato Matteo Canalaz recavasi in una osteria del paese, mangiava e beveva, specialmente beveva. Quando fu satollo tentò svignarsela senza pagare. L'oste ricorse alla benemerita. Il Canalaz alla vista dei militi si fece più prepotente, e tentò liberarsi da loro minacciandoli. Fu arrestato e condotto in prigione. Gli furono trovate indosso due roncole.

Per le scuole di Remanzacco

Espigi ci invia da Roma in data 6: Con decreto odierno la Cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere un prestito di L. 7200 a favore del Comune di Remanzacco per costruzione di edificio scolastico.

Una tragica manovra nel Trentino
Soldati morti e feriti

Trento 6 — Una manovra svoltasi sulla Maranza fra riparti di alpini e di fanteria è stata funestata da una gravissima disgrazia.

Un riparto di truppa era stato mandato all'avanguardia, ma smarrito il sentiero, i soldati si trovarono costretti ad arrampicare per il declivio del monte provocando la caduta di sassi, i quali in breve formarono una specie di frana, la quale andò a precipitare sugli altri riparti che si trovavano più sotto.

Due soldati vennero colpiti mortalmente alla testa. Uno di essi moriva mentre veniva trasportato in una barella — attraverso le vie della città — all'ospedale militare. L'altro spirava appena giunto all'ospedale stesso.

Altri sette soldati sono rimasti gravemente feriti. Vari altri invece, più leggermente.

Dieci contrabbandieri sepolti e uccisi da una valanga.

Schio 6. Una comitiva di 13 contrabbandieri del comune di Valle dei Signori, partita iersera alle ore 15 dallo Streva (Austria) con un carico di tabacco e di zucchero, passato il confine e giunta in Valle Vaccaria, sul territorio italiano, fu sorpresa da una valanga che ne travolse dieci, uccidendoli. I tre superstiti, che si mantengono sconosciuti, si ritiene che nella notte stessa abbiano portato la notizia alle famiglie. Avvertita l'arme della finanza, questa stamane accorse prontamente con soldati di quel presidio, disseppellendo i dieci cadaveri che poi furono identificati.

Cronaca Cittadina

La crisi della carne
Una parola serena.

Da lungo tempo si dibatte la grave questione del rincaro delle Carni.

Qui da noi ne hanno parlato a diritto ed a rovescio, e l'Autorità Comunale è intervenuta a suo tempo, decretando senz'altro l'apertura di uno spaccio Comunale.

Premetto: io non sono un macellaio; sono però un entusiasta delle carni nostrane. M'appassionai quindi alla quistione, fino dal suo sorgere, mi tenni di tutto e continuatamente informato, senza però prendervi parte in nessun modo: me ne stetti sino ad oggi, come si suol dire, «allo finestrino», spettatore tranquillo, e null'altro.

L'articolo comparso sulla «Patria del Friuli» di ieri, per il suo contenuto di accentuata ostilità verso i macellai della città, mi ha spinto ad intervenire nella questione. Lo faccio calcolando sulla mia più completa obbiettività, per essendo persuaso che da questo mio articolo altri ne potranno derivare, da chi ama la questione, tanto più che intendo dire francamente tutto il mio pensiero.

La nostra Amministrazione Comunale credette di non rimanere estranea alla grave crisi delle carni. Ciò era giusto, non solo, ma doveroso.

Ma essa avrebbe dovuto anzitutto domandarsi: I macellai di Udine sono gente che vuol guadagnare il guadagnabile, come si suol dire, dal momento che vendono le carni a prezzi elevati nelle loro macellerie? Sono essi insomma degli *sfruttatori*?

L'Ill. sig. Sindaco, quale grosso possidente, ne ha venduti certamente dei buoi anche in questi ultimi tempi: egli per pratica quindi avrebbe potuto constatare che il bestiame da Macello nostrano, all'epoca in cui venne deliberata l'apertura dello spaccio comunale, si vendeva a L. 2-2.10 la prima qualità, e L. 1.90-2 quella di seconda, a peso morto.

L'Eg. Ufficiale Sanitario, da tanti anni dirigente il nostro Macello Comunale, si sarebbe trovato certamente in grado di poter stabilire quali proventi approssimativamente il macellaio calcolava ricavare dalla vendita di un animale macellato.

Fatti bene i conti in famiglia, per modo dire, avrebbe potuto convincersi che i macellai non solo non erano tanti sfruttatori, ma che vendevano per fare una patta, se non anche per perdere.

Convinti di ciò, le nostre Autorità comunali avrebbero dovuto chiamare, a parer mio, ad «Audiendum Verbum» una commissione dei macellai e chiedere la loro cooperazione nell'intento di risolvere, se possibile, in qualche modo, la grave questione, e raggiungere la possibilità di aprire uno spaccio che portasse sollievo alle classi meno abbienti.

Essi avrebbero dovuto tentare questo passo; e solo nel caso che si fossero trovati di fronte a persone ostili ai loro intendimenti, dovevano rivolgere il pensiero all'idea di iniziare la vendita di carni estere per conto del Comune, e cominciare a *studiare* questo problema tutt'altro che facile, e ben diverso da quello d'impiantare un forno Municipale.

Invece, la nostra Autorità decretava l'apertura di una Macelleria, dandole senz'altro il carattere di un provvidenziale *calmiere*.

Fu questo un errore? Certamente, rerore anzi gravissimo, non nella finalità che s'era proposta la nostra amministrazione, la quale mancherebbe ad un sacrosanto dovere ogni qual volta negasse la sua cooperazione morale ed il suo appoggio economico ad un progetto d'indiscussa utilità pubblica.

Fu errore invece l'aver mancato di prudenza e di ponderazione.

La nostra popolazione, dal ricco al povero, è abituata a mangiare una carne la quale è la migliore che si mangia in Italia.

Questa è cosa risaputa. I forestieri se ne provvedono nelle loro visite alla nostra città, e nella stagione propizia i macellai ne spediscono a Venezia, Firenze, Roma e altrove, tutti luoghi dove le carni bovine di qualità non confrontabile alla nostra, si vendono oggi a lire 3 e 3.50 al kg.

Dato quindi che Udine si trova in condizioni ben diverse e molto migliori di ogni altra Città, quale sicurezza potevano avere i signori del comune, che cioè la carne *americana* avrebbe piaciuto **non meno** della *nostrana*?

Di fronte ad un dubbio il quale avrebbe dovuto consigliare la maggior prudenza nel commettere un primo quantitativo di carne estera, essi, anche per mantenergli il significato di semplice esperimento, dovevano farlo su basi modeste e iniziare la vendita in uno spaccio provvisorio, magari all'aperto, allo scopo anzitutto di non compromettere le finanze del Comune.

Invece, la Giunta conferisce un primo ordine di 70 quintali di carne americana, ed adibisce un locale ad uso macelleria, facendovi tutti i lavori radicali, per un assetto definitivo e stabile, e spendendo anche in ciò una somma non indifferente.

Ora, quello che è avvenuto tutti lo sanno ed è inutile ripeterlo. I signori del comune asserirono che la perdita si limitava a poche centinaia di lire; ma di questo parere non lo sono io certamente, e chi conosce il mestiere sostiene che la prova fu per il comune un piccolo disastro finanziario.

Ma a me non compete nè importa indagare la verità su ciò.

Con un modesto esperimento, e senza battere la gran cassa, avrebbero, in secondo luogo, evitato che l'insuccesso si tramutasse in uno scorno per l'amministrazione comunale.

Vediamo diffatti la Macelleria comunale chiusa e sappiamo tutti che offerta a destra e sinistra, fu ripudiata come una disprezzata Cenerentola; nè la Società Operaia, per ragioni evidenti, riuscirà mai a rimetterla in vita, qualora ne assumesse le redini.

E quei signori del nostro comune avrebbero potuto benissimo fare l'esperimento con 10 quintali p. e. di carne, dal momento che, a quanto mi venne riferito, in un colloquio che i macellai avevano **sollecitato** presso il Sindaco, urono essi appunto a consigliare quest'ultimo, dopo l'insuccesso della carne americana, a fare un esperimento con una piccola quantità di carne estera, che, a quanto essi assicuravano nel modo più assoluto, avrebbero potuto farsi cedere da qualche altra città dove già si consumava carne estera.

Proprio tale e quale come avrebbe dovuto fare la nostra Amministrazione comunale

Fatta così modestamente la prova, di fronte ad un risultato negativo, nessuno avrebbe potuto obbiettare; anzi avrebbe meritata una lode l'Amministrazione per l'intendimento buono.

Se l'esito invece fosse stato completo ed avesse persuaso che effettivamente quella carne aveva incontrato il buon gusto della popolazione allora soltanto avrebbero dovuto far quello che hanno fatto, e avrebbero potuto trionfalmente applicare sullo spaccio la tabella:

Macelleria Comunale

o dire: qui siamo e qui resteremo, pel bene della cittadinanza.

E se un giorno — in altre condizioni di cose — fosse sorto il bisogno di un calmiere, la macelleria Comunale avrebbe servito benissimo a tale scopo, poichè la carne che metteva in vendita non sarebbe stata **inferiore** per qualità alla carne *nostrana*, *e inferiore sotto tutti i rapporti.*

Diversamente sarebbe inutile parlare di calmiere, poichè per tale intendesi la vendita a prezzo equilibrato al mercato di quella medesima qualità di merce che viene abitualmente consumata dalla cittadinanza. Paragonando: io potrò vendere la Margarina, per un dato, a L. 2.60 al kilo, quando il burro si vende a L. 3.40; ma il consumatore di Burro continuerà a comperare burro e non Margarina, la quale *vorrebbe* essere un *sostituto* di questo, proprio come la carne Americana *voleva* essere un sostituto della carne Nostrana.

Parlare oggi di calmiere sarebbe quindi una pazzia, dato che i prezzi degli animali sono alle stelle e che non ci arresteremo purtroppo, ai prezzi odierni che segnano L. *2.50* e più a peso morto la prima qualità e L. *2,20* la seconda!

Fu anzi per il nuovo rincaro degli animali, che i macellai aumentarono di cent. 20 la carne bovina. Quale motivo più *evidente*? E' estranea perciò e non può avere contribuito all'aumento la chiusura dello spaccio Municipale, come afferma l'articolista della «Patria» di ieri.

Il contegno della Autorità Comunale verso il macellai, certi articoli scritti sui nostri giornali con incompetenza possono aver messo in cattiva luce i nostri macellai e fatti apparire da qualcuno come *affamatori*.

Ciò è semplicemente una offesa al buon senso: lo provano i prezzi che essi devono pagare gli animali vivi e lo prova il fatto che nei capiluogo di provincia la carne — anche per il modo più conveniente di lavorarla — si vende a prezzo più elevato che non in città. Il prezzo medio della carne di bue è oggi di L. 2.20 al kilo. Ora fate i confronti e non dimenticate che in Italia si vendono le carni nelle principali città a L. 3.20-3.50 al kilo. E si tratta sempre di qualità non paragonabili alla nostra!

Io so inoltre che i nostri macellai hanno tentato ogni via per concorrere nella circostanza della crisi attuale.

Si sono recati al Municipio con proposte concrete e lodevoli, ma furono accolti, se non con freddezza, certamente con diffidenza, e le loro proposte vennero respinte, mentre tendevano appunto al conseguimento dello scopo medesimo prefissosi dalla Amministrazione Comunale.

Ciò fu male, lo ripeto, poichè qualcosa si avrebbe potuto fare con il concorso dei nostri macellai. Nessuna altra via può valere — ognuno si persuada — a risolvere il grave problema, poichè il fenomeno è generale e le cause troppo semplici ed evidenti.

Ho detto tutto intero il mio pensiero e chi leggerà queste righe non sospetterà, io spero, della mia sincerità e della verità di quanto ho esposto. E con questo mio convincimento ritorno al mio posto di tacita contemplazione, per non uscirne più.

Udine, 6 aprile.

Don Pasquale.

Il prezzo della carne.

Riceviamo dalla Società macellai di Udine:

Di fronte alle pubblicazioni comparse in questi giorni su qualche giornale della Città, nelle quali si accenna ad aumenti sui prezzi di vendita delle carni nelle macellerie di Udine, la sottoscritta dichiara che dal giorno dell'apertura della Macelleria Comunale al primo corr. mese i prezzi non subirono aumenti di sorta nè per le carni Bovine, nè per quelle di Vitello.

Venne invece stabilito in seguito al continuo e grave rincaro degli animali da macello un «Unico Aumento» di C.mi 20 al kilo sulle carni Bovine e ciò nei primi giorni del corr. mese, le quali ora si vendono.

Macellerie di I. Qualità di solo manzo nostrano.

I. Taglio L. 2.40 al kg.
II. » » 2.20 »
III. » » 2.00 »

Macellerie II. Qualità

I. Taglio L. 2.20 al kg.
II. » » 2.00 »
III. » » 1.80 »

Vitello fermi i prezzi precedenti in ogni macelleria.

L. 2.40 I. taglio
» 2.00 II. »
» 1.80 III. »

Le liste elettorali commerciale

La Camera di Commercio ci comunica:

La legge 19 marzo 1911 N. 199 ha prorogato fino al 15 luglio -915 il termine entro il quale, per l'art. 64 della legge 20 marzo 1910, il Tribunale dovrà compiere la revisione straordinaria delle liste elettorali commerciali.

Il Tribunale deve iscrivere nelle liste tutte le persone che, non essendosi iscritte e possedendo già o venendo a conseguire, entro il 30 giugno 1911 i requisiti voluti dalla legge 20 marzo 1910, per l'elettorato commerciale, ne facciano domanda.

Promontibus et Sylvis.

Il Consiglio della «Pro Montibus et Sylvis» che tenne seduta ieri sera presso la sede della Società Alpina Friulana deliberò:

1. che il convegno della società sia tenuto quest'anno in Tolmezzo la prima domenica di maggio, insieme alla celebrazione della festa degli alberi;
2. che a fungere da segretario provvisorio della Società sia chiamato il prof. dott. Ciro Bortolotti;
3. che l'ispettore cav. Forti sia delegato a rappresentare la Società al Congresso forestale di Torino, presentandovi una relazione dell'opera finora da essa compiuta;
4. che siano pubblicate a cura della Società delle cartoline illustrate dei luoghi boscati più interessanti di tutte le principali valli del Friuli;
5. dato che orti forestali consorziali finora istituiti passeranno ormai interamente a carico dello Stato, sia accordato un sussidio di L. 50 all'orto comunale di Gemona e 56 a quello di Nevea;
6. che siano istituiti premi in denaro per le guardie che accerteranno maggior numero di contravvenzioni alle infrazioni della legge e regolamenti forestali.

* *

Fin qui il Comunicato della *Pro Montibus*. Dal quale emerge che il simpatico sodalizio ripiglia vita e si pone in condizione da rendere utili servizi alla causa del rimboschimento in Provincia. E questo constatiamo con soddisfazione viva e anche per dovere di lealtà, poichè da tempo il nostro giornale reclamava che la *Pro Montibus* Friulana si mettesse sulla via dell'attività e della propaganda efficace.

Le critiche vivaci, ma riconosciute giuste di un anno fa rivolte dal nostro giornale, a poco avevano approdato. Poichè, — dopo il Convegno di Maniago — il sodalizio, malgrado la buona volontà di taluno dei preposti, era ricaduto nella calma inoperosa.

Confidiamo che il risveglio di ora sarà duraturo. A ciò contribuirà l'ottima scelta del prof. Bortolotti, giovane scienziato attivo e volonteroso, come si richiedeva appunto. Come si sa, il segretario è l'anima di un'istituzione.

— Alla Società Alpina.

L'altra sera seguì l'annunciata assemblea della Società Alpina Friulana.

Il rag. Spezzotti, del Comitato per la costruzione del nuovo ricovero di Nevea, riferisce sugli introiti e sulle spese fino ad oggi incontrate e osserva come siano necessarie ancora 6500 lire. Con l'assunzione di questa spesa la Società diventerebbe proprietaria di un edificio di notevole valore.

Il socio De Fiori appoggia la proposta e l'assemblea l'approva.

Venne quindi approvato senza discussione il bilancio preventivo 1911 e i consuntivi 1909-1910.

Procedutosi alla nomina del Consiglio direttivo, riuscirono eletti: presidente O. Marinelli; consiglieri: Bortolotti prof. Ciro, Burghart cav. Rodolfo, Carnelutti Guido, Camavitto Ugo, Feruglio prof. Giuseppe, Pico Emilio, Schiavi avv. L. C., cap. Italico Rubazzer; revisori dei conti: Cricchiutti prof. G., Nadig Gaspare, Sococimarro rag. Maurizio.

— Sarti in isciopero.

I lavoranti cottimisti della Sartoria «Luigi Chiussi e Figli» dal giorno 4 corr. sono in isciopero e per quanto finora è stato fatto, non si ha ancora potuto ottenere l'accordo.

Il motivo dello sciopero, come sempre sta nel compenso.

Il proprietario sig. Chiussi aveva da tempo promesso ai suoi numerosi cottimisti un prossimo aumento di paga.

Dopo insistenti reclami fu accordato quasi nei limiti richiesti dai cottimisti stessi.

Ora lo sciopero perdura in causa delle richieste che vengano presentate da tre operai esterni, per l'interesse dei quali i compagni si astengano dal lavoro.

Le trattative continuano e in giornata, probabilmente avranno lieto esito.

Fra le organizzazioni di mestieri

L'agitazione dei muratori. — Il comitato d'agitazione, radunatosi ieri alla Camera del lavoro, deliberò fra le altre cose di tenere due adunanze domenica 9 corr., una a Passons e l'altra a Pasian di Prato. Inoltre, stabilì di convocare l'assemblea generale dei soci per martedì 11 corr. alle ore 18 alla Camera del Lavoro per riferire circa le deliberazioni che saranno prese nel giorno stesso dai signori imprenditori e capimastri del circondario di Udine.

Gli spazzini comunali — Sono convocati in assemblea generale per lunedì 10 corr. alle ore 12 mer. alla Camera del Lavoro, per importanti comunicazioni, nei riguardi del memoriale presentato ancora il mese di Novembre.

Anche i conciapelli si organizzano — Ieri sera alle ore 18 e mezza alla Camera del Lavoro si radunarono circa una trentina di operai conciapelli, per la costituzione della Lega di resistenza e miglioramento. Presiedeva il signor Antonio Cremese ed erano presenti, anche i membri della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, Paolini e Marzolini.

Aperta l'assemblea, il signor Cremese dice brevi parole sulla organizzazione e si compiace coi presenti per essere accorsi così numerosi. Ciò dimostra che la classe operaia udinese sente la necessità dell'unione e della solidarietà fra lavoratori.

Diversi operai interloquiscono esponendo le condizioni del fatto del mestiere a Udine.

L'assemblea delibera la costituzione della Lega fra conciapelli ed esprime il voto che ad un'altra più numerosa assemblea venga deliberato la adesione alla Federazione Nazionale. Da ultimo si nomina il Comitato direttivo della nuova istituzione.

Seduta stante molti versarono la loro quota per la tessera camerale per l'anno 1911.

— Una riunione di panettieri

Alle 16.30 seguirà oggi nei locali della Camera del lavoro un assemblea dei lavoratori panettieri per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni importantissime (contratto di lavoro e leggi sociali) — 2. Nomina di due revisori — 3. nomina di quattro consiglieri.

— Una riunione di ferrovieri

Nella sala del proprio Circolo ricreativo si sono riuniti i macchinisti e fuochisti del deposito locomotiva di Udine.

Seguì una lunga discussione in merito alle competenze accessorie che — secondo l'ordine del giorno approvato — anzichè attenuare le misere condizioni a causa del caro viveri suonano addirittura ironia ed offesa alla loro civile aspirazione.

Si protestò inoltre perchè i promessi miglioramenti sono al di là da venire, mentre si cerca di togliere dalla mercede parte di quei contributi che sono indispensabili a trar innanzi onorevolmente la vita.

Infine i ferrovieri invitano i compagni tutti alla solidarietà e la stampa ad accogliere la loro voce illuminando l'opinione pubblica su le loro sorti e su quanto si svolge a loro danno, affinchè si comprenda che le loro condizioni non sono di privilegiati e come siano oneste le loro aspirazioni.

— Il tempo

Il cielo è coperto; il vento... si tace; la massima di ieri segnò + 8.3; la minima + 3.1. Nella notte all'aperto si ebbe + 2.5; oggi, ore otto, + 5.9 Il barometro da 745 è salito a 750. Vento Est.

— Scuola Popolare Superiore

Questa sera alle ore 20.30, nella sala maggiore dell'Istituto tecnico la professoressa Inea Fanna terrà una conferenza su: «La poesia popolare friulana e la sua origine».

— Il nuovo concerto in palazzo Belgrado.

Ieri si è riunito il comitato organizzatore del secondo concerto a beneficio della squadra di tiratori che si recheranno a Roma alla VI gara di tiro a segno.

Stabilì che il concerto si tenga il 23 corrente alle ore 15 nella magnifica sala del palazzo Belgrado gentilmente offerta dal Prefetto.

Ci consta che parte dell'incasso andrà anche a beneficio delle squadre ginnastiche che si recheranno a Torino.

Esecutori del concerto la signorina Prelli, (la maravigliosa pianista che ammirammo giorni fa) il valentissimo quartetto udinese e si spera nel gentile concorso degli artisti che canteranno nel «Sansone e Dalila.»

Dato lo scopo nobilmente patriottico del concerto non v'ha dubbio che la nostra cittadinanza vi concorrerà largamente.

Il basso Montico a Fiume.

Il nostro concittadino Teobaldo Montico canta attualmente al Comunale di Fiume nella «Manon» di Massenet sostenendovi la parte del conte di Grieux.

I giornali della città facendo la relazione della *première* dicono ampie lodi dell'esimio artista dalla voce potente, dal canto corretto e dalla interpretazione scenica perfetta. Meritatamente, dicono, il pubblico l'applaude.

— **Maltratta la moglie.**

Certa Rosa Malisani, di 29 anni, denunciò alla benemerita il marito Giovanni Boltrin, per continuati maltrattamenti.

Il Boltrin, ieri l'altro, in Chiavris, l'avrebbe schiaffeggiata in un'osteria, e avrebbe estratto di tasca un coltello minacciandola di morte. La Malisani, spaventata, fuggì.

I carabinieri arrestarono il cattivo marito.

Il motivo di tali scenate e percosse, è la gelosia.

— **Il mendicante identificato è morto.**

Quello sconosciuto di cui già demmo notizia, trovato moribondo nel fienile di tale Francesco Previsani a Gervasutta l'altro giorno, fu come è stato da noi riferito, trasportato all'ospedale. La notte scorsa, alle 1.30 cessava di vivere.

Grazie alle attive indagini della guardia scelta Fortunati il mendicante è stato identificato; per mezzo dell'operaio Giovanni Degani fu Giacomo d'anni 25 da Paderno 86, fu oggi riconosciuto ufficialmente per tale Vincenzo Dell'Agnese fu Cesare da Pasiano di Pordenone, nato il 16 luglio 1847 falegname, ultimamente mendicante. Tempo addietro aveva lavorato col Degani presso la ditta f.lli Pecile fuori Porta Gemona.

— **Perderà l'occhio?**

E' stato accolto all'ospedale il meccanico Ernesto Molinari d'anni 18 abitante nei Casali del Cormor; sul lavoro rimase accidentalmente ferito alla cornea destra.

La prognosi per la conservazione delle facoltà visive è riservata.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Tolmezzo

Contrabbando

Ieri i fratelli Della Mea Sebastiano, Antonio, Luigia, Emma e Regina del fu Giovanni da Resia comparvero in tribunale imputati di contrabbando di zucchero e caffè. Ma dopo una brillante difesa dell'avv. Luigi Quaglia, vennero tutti assolti.

Martina Albina di Giovanni e Tassotto Maria di Giuseppe di Dogna per lo stesso reato furono condannate a L. 71.49 di multa ciascuna e Not Giuseppe fu Tomaso di Moggio a L. 91.

Per oltraggio

Di Gallo Luigi di Giuseppe di Moggio è imputato di oltraggio alla guardia forestale. Viene condannato a 30 giorni di reclusione e a 100 lire di multa che non pagherà e non sconterà per effetto dell'amnistia.

Da Gorizia

Il grande concerto al circolo Apollo.

Gorizia 6 notte. La presidenza del Circolo Goriziano, Apollo ha regalato stassera ai suoi soci una magnifica serata; una di quelle serate che fanno epoca e assurgono alla dignità di un avvenimento non della società soltanto, ma cittadino.

Nelle signorili ampie sale sociali, tra una profusione di fiori e un bagliore di luci gli artisti interpreti dell'«Aida» al vostro sociale diedero un concerto, che riuscì splendidamente. Le sale erano gremite di scelto pubblico; nel mezzo della sala principale tra piante ornamentali faceva bella mostra il vessillo della società.

Il concerto incominciò alle 21 e fu aperto dal baritono sig. Salvatore Vinci con «La mia bandiera» di Rotoli. L'esimio artista dalla voce possente e con sapienza modulata, fu applauditissimo.

Gli seguì la sig.na Lucia Crestani. Ella disse divinamente, con la sua deliziosissima voce che sa tutta la finezza della malinconia, tutta la nostalgia dell'amore la romanza «Mamma morta» di Andrea Chénier di Giordano. Inutile dire se fu applaudita.

Il basso Luciano Donaggio nella romanza

«Ella giammai m'amò»

del Don Carlos ebbe modo di spiegare la sua bella voce, sapientemente educata.

A Udine lo udimmo due volte ma in parti secondarie, in cui non gli fu possibile mai farsi conoscere nel suo valore. Ebbe vivissimi applausi.

L'arpista signora Speranza Balbi ci fè quindi gustare un assolo

«Goccia di rugiada»

di Godefroid, guadagnandosi l'ammirazione del pubblico.

Chiuse la prima parte del programma il baritono sig. Vinci con il Prologo dei Pagliacci che dovette bissare.

Nella seconda parte la signorina Crestani cantò

«Ebben ne andrò sola e lontana»

della Wally.

La maravigliosa romanza detta in modo estasiante suscitò un vero entusiasmo. Se ne volle insistentemente il *bis* che la signorina gentilmente concesse.

Fra applausi interminabili fu regalata di splendidi mazzi di fiori; fiori ebbe pure l'arpista.

Il baritono Vinci cantò poi «Le barbare tribù» di «Re di Lahore» del Massenet; il basso Donaggio «Ombre di mia prosapia» della «Gioconda» di Ponchielli. Chiuse, il duetto dell'«Aida» tra Amonasro e Aida.

Le dimostrazioni di simpatia e di ammirazione per gli artisti non avevano fine. Con essi divise gli onori della serata il maestro cav. Ottorino Vertova che accompagnava al piano.

Terminato il duetto, tra applausi immensi si fe' piovere copiosamente sugli artisti e sul pubblico fiori e foglietti volanti inneggianti all'arte italiana e a' suoi interpreti.

Finito il concerto la presidenza offrì un signorile banchetto agli artisti e gli altri ospiti di Udine mentre nelle sale tra i soci s'intrecciavano danze.

Allo spumante il presidente della Società sig. Adriano Gaides, un vero gentiluomo d'una cortesia squisita, disse belle nobili parole per l'arte divina e gli interpreti suoi.

Il banchetto fu cordialissimo e tra conversare, brindisi e danze si fecero venire ore piccine.

Fu una serata stupenda!...

Parlamento Nazionale.

Camera. Diamo in altra parte notizia delle comunicazioni fatte alla Camera dall'on. Giolitti accolte con favore dei deputati. Poi la seduta fu per breve tempo sospesa. E mentre cioè il ministero andava a ripetere al senato le medesime promesse fatte alla Camera.

Ripresa la seduta, ci fu un intermezzo patriottico: Riccio, Bertolini e Lacava lodarono la pubblicazione relativa alle assemblee pel risorgimento d'Italia; e il presidente Marcora, su proposta del quale tre anni or sono la Camera aveva deliberato tale pubblicazione, ringrazia delle lodi che intende rivolte al suo segretario generale Montalcini ed ai funzionari Alberti e Gatteschi i quali curarono la compilazione e la stampa del grandioso lavoro. Egli ha parole di elevato patriottismo. Infine comunica i saluti pervenuti dai vari Parlamenti alla Camera; saluti accolti con vivissimi applausi.

Dopo ciò, comincia la discussione sulle comunicazioni del Governo; Fradeletto fa una vivace critica del modo come si svolse e risolse la crisi e del programma esposto dall'on. Giolitti. — L'on. Fradeletto è interrotto più volte dai deputati socialisti, da ultimo ha gli applausi della destra e del centro, e commenti rumorosi.

Marcora, scampanellando — La parola spetta all'onorevole Murri (*urla indemoniate da parecchi settori.* Alcuni gridano: Ha la toga o senza toga?).

Il deputato Murri si leva per parlare, ma i rumori sono tali che non gli è assolutamente possibile farsi udire.

Voci scherzosamente: Ai voti, ai voti.

Altre voci: A domani, a domani.

Marcora ripetutissimo scampanella per ristabilire il silenzio, ma poichè non ci riesce, rinvia il seguito della discussione a domani.

* * *

Il gruppo radicale (e intervennero alla seduta anche gli onorevoli Girardini e Riccardo Luzzatto); e il gruppo socialista (alla cui seduta partecipò anche l'on. Podrecca), deliberarono di votare in favore del Ministero.

Il gruppo repubblicano, voterà contro.

In tutti questi gruppi vi è qualche scissura; da quello socialista, si staccarono gli on. Musatti e Agnini.

Senato Dopo udite le dichiarazioni del Governo e commemorato il Senatore Carnazza Amari; il Senato discusse il progetto di legge sugli stati di previsione della entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione nell'esercizio finanziario 1910-1911; e quindi, il progetto di legge sui provvedimenti per la scuola elementare.

I principi ereditari di Germania ospiti del Re, in Roma.

Ieri, il principe ereditario di Germania visitò la celebre villa Falconieri a Frascati, proprietà dell'imperatore di Germania che l'assegnò alla Scuola germanica di pittura e scultura. La cittadinanza di Frascati fece al principe dimostrazioni della più calda simpatia.

Dopo, assieme alla moglie principessa Cecilia, fece colazione nel palazzo della Regina Madre.

Nel pomeriggio, i principi imperiali furono accompagnati dal Re nostro a visitare gli scavi del Foro Romano; quelli della Basilica Emilia.

Ritornato il Re al Quirinale, i principi visitarono quindi la Esposizione di Belle Arti.

Il popolo (ed ai romani si frammezzavano molti tedeschi) fece ai principi ed al Re le più calorose dimostrazioni.

Il pranzo d'onore al Quirinale

Iersera, al Quirinale, fu dato dai Sovrani un pranzo in onore degli ospiti augusti. I brindisi scambiati fra il Re nostro e il Principe ereditario tedesco furono improntati alla più calda simpatia fra l'Italia e la Germania che in unione all'Austria-Ungheria, formarono un'alleanza la quale durante più di trent'anni ha contribuito a conservare la pace del mondo.

Nel brindisi del principe ereditario Germanno è detto che «il popolo tedesco, insieme al suo imperatore, prende la parte più sincera ai destini dell'Italia alleata, e le augura anche in avvenire lunga prosperità e fortuna sotto il glorioso scettro della Casa di Savoia».

* *

Alla sera, i Sovrani ed i principi si recarono alla rappresentazione di gala del *Guglielmo Tell*, nel Teatro Costanzi, dove furono accolti da vivissime acclamazioni.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale - Novo Cine

Da domani verranno riprese le rappresentazioni del Novo Cine.

La direzione ha provvisto perchè i programmi siano di primo ordine con films di assoluta novità, parte delle quali a colori della Casa Pathè Freres di Parigi. Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Le rappresentazioni avranno luogo nei giorni feriali dalle ore 18 alle 22. e nei festivi dalle ora 15 alle 22.

Prezzi d'ingresso: Platea cent. 40 — Galleria inferiore cent. 30 — Militari e ragazzi pagano metà. — Galleria superiore cent. 15 — Militari e ragazzi cent. 10.

Tanto nella platea che nelle gallerie tutti i posti a sedere sono liberi.

Teatro Minerva.

CINEMA "SPLENDOR"

Imponente programma per oggi, sabato e domenica.

1. *Un viaggio nel Kosang Toung.*
2. *Santa Cecilia*, capolavoro storico.
3. *I Giardini d'Italia*, dal vero.
4. *Viaggio di nozze*, comicissima.

In chiusa d'ogni rappresentazione si produranno «Les Leclaire» pout-pourri aereo.

Notizie in fascio.

— A Bologna, con la presenza di S. A. R. il duca degli Abruzzi, fu inaugurato ieri il quarto Congresso internazionale di filosofia.

Parlarono: il comm. Ettore Nadalini quale rappresentante del Comune; il Rettore della Università prof. comm. Puntoni; il presidente del comitato ordinatore prof. F. Enriques.

— Il celebre tenore Caruso è ammalato, da dieci settimane, alla gola; i medici ordinarongli di non cantare per almeno sei mesi. Egli ritornerà in Italia. Ha perduto 1200000 lire di scritture, causa la malattia!

— Nelle miniere d'oro di Veresvitz (Ungheria) ignoti ladri valendosi di bombe alla dinamite per impedire ai guardiani la resistenza, rubarono per parecchie centinaia di migliaia di corone di materiale aurifero.

Luigi Princigh gerente responsabile

Ieri alle ore 12 cessava improvvisamente di vivere la Riverita signora

Maria Cella - Filaferro

Il marito Gio: Batta Filaferro, le figlie Anna in Bainella Alessandro, Ida in Feruglio avv. Angelo, i generi, nipoti e congiunti tutti danno il luttuoso annunzio.

I funerali seguiranno oggi 7 aprile 1911 ore 15.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Ringraziamento

La famiglia del compianto maestro

Riccardo Maccorini

profondamente commossa per la solenne dimostrazione di affetto resa alla memoria del Caro Estinto, esprime i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in qualunque modo si associarono al suo grande dolore.

Comunicato.

La Commissione per la fabbrica del campanile in *Assano Decimo* (Udine) *rende noto* che è aperto a tutto il 17 aprile un concorso per offerta privata per la continuazione del lavoro di costruzione del campanile.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Municipale.

APPENDICE 67

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

Esce di rado di casa e non riceve visite, tranne, di tanto in tanto, quella d'una signora velata. Si dice che sia molto ricco, ma nessuno lo sa di sicuro.

— Credete che colui che chiamate il conte di Cancello si sia accorto di essere seguito? Ho la certezza che di nulla si è avveduto. Mentre Brunoy lo seguiva in carrozza io lo pedinavo attraverso la folla. Il gigante sembrava contentissimo e camminava come un uomo che non ha affanni, a testa alta, senza voltarsi e con il sorriso sulla labbra — disse Chaublier.

— Il miserabile spera di avere stasera fra le mani la sua vittima — mormorò il giovane avvocato.

— Avete altri ordini da darci? — — domandò Brunoy a Carlo Barcher.

— Siete liberi sino a stasera alle dieci, ora in cui dovrete trovarvi qui. Forse potrò avere bisogno di voi. Ricordatevi di non mancare — disse l'ex poliziotto mettendo in mano a ciascuno dei suoi colleghi un biglietto da mille franchi.

I due ex poliziotti se ne andarono contenti e felici.

— Avete udito, signor avvocato? I conti Resti di Amalfi, portano anche il titolo di conte di Cancello, come ci disse il signor Merola, quindi è fuor di dubbio che il gigante è proprio lo zio del piccolo Massimo.

— Ma ciò che io non so spiegarmi è il nessun risultato che hanno ottenuto le mie inserzioni nei giornali. Perchè il conte Presti non si è presentato al mio studio? — domandò Enrico Fressynet.

— Perchè teme di far sapere ove abita, dopo quel po' che ha sulla coscienza deve aver paura persin della sua ombra.

Alle dieci precise di sera Carlo Barcher, Enrico Fressynet e i due ex poliziotti, erano nella cameretta di via Charenton.

Senza fare alcun rumore, dopo di aver spento il lume, Carlo Barcher tolse dal pavimento la striscia mobile di legno e coricatosi bocconi applicò l'occhio al foro che egli aveva praticato e subito fece un gesto di spavento.

Due le aveva riconosciute subito: erano il barone di Trois-Monts ed il suo complice Federico Hassmann; la terza era un ragazzetto di cui non poteva vedere il volto perchè si trovava nella penombra proiettata dal paralume.

I due uomini parlavano a voce tanto bassa che era impossibile udirli, non sembravano di buonumore anzi di tanto in tanto sfuggiva loro una bestemmia che, proferita a voce più alta, arrivava alle orecchie di Carlo Barcher.

— Per tutti i fulmini credo che Massimo sia coi due ribaldi — esclamò l'ex poliziotto rivolgendosi all'avvocato Fressynet.

Il giovine giureconsulto si chinò sul foro e guardò alla sua volta nella stanza sottostante e anch'egli non potè far a meno di trasalire a di fare un gesto di terrore.

— Avete ragione — egli mormorò — un tanciullo è con loro e temo sia proprio il protetto della contessina, il mio piccolo amico. Ma come sono riusciti i miserabili ad impadronirsi di lui, nonostante la vigilanza di cui il ragazzo era circondato nel palazzo?

— Abbiate pazienza; lo sapremo fra poco — mormorò Carlo Barcher facendo cenno all'avvocato di tacere.

Infatti in quel momento l'uscio della stanza di sotto si aprì e il gigante comparve sulla soglia.

Il suo primo moto fu quello di correre verso il ragazzo, di sollevarlo per le braccia all'altezza della sua bocca e di baciarlo sulle labbra, sulla fronte, sui capelli, mentre, di tanto in tanto, diceva con la voce rotta dalla commozione profonda:

— Massimo, mio diletto Massimo!

— E' proprio Massimo — mormorò Barcher — e i baci del gigante sono i baci di Giuda.

Passato l'impeto della prima espansione, il conte di Cancello si sedette nella parte più oscura della stanza e costrinse il ragazzo a sedersi sulle suo ginocchio.

— Sta qui, nipote mio, perchè ti possa stringere al petto. Sono tanti anni, sai che ti cerco e che sognavo questo momento. Dimmi Massimo, ti ricordi della tua mamma e del tuo babbo li ricordi, dimmi li ricordi?

Un gran silenzio regnò nella stanza. Il barone di Trois-Monts e Federico Hassmann attendevano trepidanti la risposta del ragazzo.

In quel momento si sarebbe udito volare una mosca.

— Se io li ricordo il mio babbo e la mia mamma? — chiese il ragazzetto. Oh, sì, mai li ho dimenticati!

Enrico Fressynet e Carlo Barcher, che erano curvi sul foro in ascolto, trasalirono e si guardarono in faccia con stupore No, quella non era la voce del piccolo Massimo, del protetto della contessina di Valmery.

Intanto il ragazzo proseguiva.

— Come era bella la mia mamma; alta, slanciata, coi cappelli neri come l'ala di un corvo. E il mio babbo come stava bene vestito della divisa di capitano. Ohimè! Purtroppo, ho buona memoria! Almeno Dio mi avesse dato il potere di dimenticare.

Il conte di Cancello si strinse con trasporto il fanciullo al petto, poi gli disse:

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6.[illegible] D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina 7.55 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10 (*) Dalla Stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.[illegible] D. 17.35 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.42 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.31 M. 17.47 - M. 20.—

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.7.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21,

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.[illegible] O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.[illegible] A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.54 - M. 11.55 - M. 15.[illegible] M. 19.20 - M. 21.38.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 29|4 911

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornal[illegible] dal [illegible] 911 [illegible] al 12|5

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911